

COSTA. In **Cattolica** un incontro pensato per celebrare la figura e lo spessore culturale del sacerdote nato a Orzinuovi

Vattioni, il teologo che parlava aramaico

Fu studioso di patristica, docente di filologia biblica all'Istituto Orientale di Napoli e anche giornalista

Luciano Costa

Tornava nel borgo natio giusto il tempo per salutare parenti e amici: monsignor Francesco Vattioni, di cui ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario della morte, era nato a Orzinuovi il 3 febbraio 1922 e lì era vissuto fino all'ingresso al Seminario. Il resto del suo tempo lo passava a Roma, immerso in studi che ai suoi compaesani e amici sembravano talmente alti e complessi da essere considerati fuori dalla comune comprensione. In paese però arrivava spesso l'eco delle benemerite ecclesiastiche, culturali, sociali e civili che lo riguardavano e che di volta in volta confermavano il suo valore.

Il valore di monsignor Vattioni era quello di un apprezzato teologo, di fine conoscitore delle lingue orientali (parlava correttamente l'aramaico e il sumero oltre a greco, latino e alle principali lingue moderne), di studioso di patristica, di docente di filologia biblica e di teologia biblica all'Istituto Orientale di Na-

poli, di redattore di giornali e riviste specializzati in scienze e culture orientali, di consulente della Pontificia commissione per la «neo-vulgata» (o «vulgata»), di incaricato della revisione del testo della Bibbia per la Cei e direttore dell'edizione italiana della «Bibbia di Gerusalemme».

Al suo nome è anche legata un'iniziativa che per anni riunì a Roma studiosi di varia provenienza con il compito di approfondire un tema di notevole rilievo culturale e teologico: «Sangue e antropologia», cioè l'essere e il divenire di ciascuna persona. A testimonianza di quell'imponente lavoro restano oggi a disposizione degli studiosi e dei ricercatori ben diciannove volumi, pubblicati tra il 1981 e il 1991. Non meno importanti, però sono altre due opere da lui firmate: «Beatitudini Povertà Ricchezza», del 1966, e la raccolta di articoli catalogati in «L'Ecclesiastico - testo ebraico con apparato critico e versione greca, latina e siriana», del 1975.

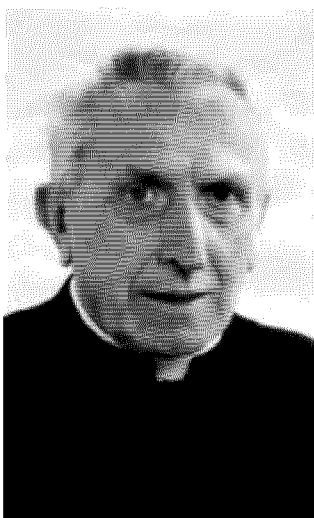
A vent'anni dalla morte, avvenuta all'ospedale Richie-

dei di Gussago, dove il monsignore si era ritirato in seguito alla malattia, il 13 dicembre 1995, l'Università **Cattolica** del Sacro Cuore, depositaria dell'archivio e delle fonti bibliografiche e documentarie sul «vicino Oriente antico» avuti in eredità da monsignor Francesco Vattioni, con la collaborazione del Dipartimento di scienze storiche e filologiche, della Biblioteca «Felice Montagnini» - studi storico-filologici sulla Bibbia e della Biblioteca «Padre Ottorino Marcolini», organizza un evento che celebrando la memoria dell'illustre studioso riprende le fila di un discorso mai interrotto e che da qui in avanti avrà nell'archivio a lui intitolato il punto di riferimento per studiosi e ricercatori.

L'EVENTO, in programma per oggi alle 16.30 nella Sala della Gloria della **Cattolica**, sarà introdotto dai saluti di Giovanni Panzeri (direttore della Sede di Brescia), Mario Taccolini (direttore del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche), Giovanni Gobber (preside della Facoltà

di Scienze linguistiche e letterature straniere) e del vescovo di Brescia monsignor Luciano Monari. A seguire sono attese le relazioni di Riccardo Contini (dell'Università «L'Orientale» di Napoli), Mario Taccolini e Giancarlo Toloni (dell'Università **Cattolica** del Sacro Cuore).

A Orzinuovi qualcuno lo ricorda ancora impegnato a misurare la celebre piazza con camminata svelta nonostante il carico di libri che solitamente si portava al seguito e a celebrare la Messa nell'antica parrocchiale. Però, prevalendo sempre gli impegni romani e napoletani. Per scuoterlo dagli studi e obbligarlo a tornare, era necessario un invito ufficiale del parroco, ovviamente completato dalla richiesta di almeno una sua dotta conferenza. Chi lo conosceva lo apprezzava anche in quelle sue peculiarità culturali; gli altri si adeguavano. Agli oceani diretti in Medio Oriente per vacanza e svago, non sfuggì il suo scritto dedicato a «Petra e la città carovaniere», del '94, utile a capire il mistero del monumento scolpito nella roccia e custodito dal deserto. ●



Monsignor Francesco Vattioni



A Orzinuovi percorreva la piazza con passo svelto verso la chiesa

